

Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!

L'Italia risorge

Organo del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale e del Comando Militare Zona « Piave »

Verso la vittoria

La guerra che i nazi-fascisti hanno scatenata sta per concludersi con la loro totale distruzione. Oltre metà della Germania è ormai occupata dagli eserciti alleati. Il fronte occidentale è polverizzato e gli stessi nazisti riconoscono che esso non esiste più. Le armate anglo-americane stanno per ricongiungersi con quelle sovietiche provenienti dall'oriente. Sugli edifici di Vienna, liberata dall'Armata Rossa, sventola, dopo anni ed anni di oppressione, la bandiera della risorta libera repubblica austriaca. Berlino è rinchiusa in un gigantesco anello di ferro e di fuoco che si stringe di ora in ora. In Germania non regna più il regime nazista, ma il caos, la confusione più completa. In Italia le truppe tedesche, che si sono viste chiudere tutte le vie di ritirata dall'avanzata sovietica e dai bombardamenti dei valichi alpini, sono impegnate in una lotta disperata che non potrà concludersi che con il loro totale annientamento. Truppe alleate ed italiane, appoggiate dalla valida ed eroica azione dei partigiani, occupata Massa e Carrara, si spingono incontro alle truppe francesi provenienti dalle Alpi Marittime. Dalle ultime propaggini dell'Appennino emiliano gli invasori tedeschi, incalzati dall'offensiva alleata, vedono sorgere ovunque attorno ad essi i minacciosi reparti di partigiani e guardano con ansia alla Valla Padana che vedrà la fine delle loro imprese brigantesche in Italia.

L'ora della vittoria sta per suonare! Dopo tanti lutti, tante miserie, tante stragi, provocate dal regime più infame che la storia ricordi, si intravede all'orizzonte l'aurora della pace e della libertà per tutti i popoli di questa nostra martoriata Europa e del mondo.

Al conseguimento di questa vittoria il popolo nostro ha portato e porta il suo tributo di sacrifici e di

sangue. La nostra Provincia non è seconda alle altre in questo campo, è anzi al primo posto fra le Province del Veneto per la sua partecipazione alla lotta armata contro l'invasore. Ma tutto quanto è stato fatto non basta. Bisogna fare di più, molto di più: bisogna che in questo momento decisivo tutta la popolazione del Bellunese, del Feltrino, dell'Agordino, del Cadore sia in piedi, si tenda in un unico sforzo, per la battaglia finale! Sotto la guida dei Comitati di Liberazione Nazionale è necessario che tutti quanti gli italiani si uniscano compatti e decisi per assestare ai loro nemici esterni ed interni, con un vasto, irresistibile movimento di insurrezione nazionale, il colpo di grazia.

Per la battaglia decisiva

Uno sforzo supremo è necessario oggi per vincere la nostra battaglia decisiva, per affrettare la cacciata dei tedeschi, per difendere le nostre case, le nostre officine, la nostra vita stessa, che la bestiale malvagità del nemico minaccia nella sua fuga disperata. Uno sforzo supremo è necessario per dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla in comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazi-fascismo.

Attorno alle avanguardie eroiche dei Volontari della Libertà, dei gloriosi Partigiani che da oltre un anno con le armi alla mano, conducono la lotta contro l'invasore tedesco, tutte le forze del nostro popolo debbono oggi mobilitarsi per prender parte alla battaglia decisiva. Migliaia di nuovi combattenti vengono ad ingrossare le file dei nostri gloriosi Volontari della Libertà. In ogni città in ogni villaggio, quanti sono atti a portare le armi si organizzino nelle Squadre di Azione Patriottiche,

Scrivete ovunque sui muri delle case dove i soldati tedeschi possono leggerla, quella che deve essere oggi la loro parola d'ordine: S C H L U S S ! (Basta!).

Solo così essi dimostreranno di essere degni di quell'indipendenza e di quella libertà che saranno il primo e più tangibile frutto della vittoria.

La civiltà sta per trionfare definitivamente sulla barbarie, la libertà sulla schiavitù, la democrazia sulla dittatura nazi-fascista, la luce sulle tenebre. Alla marcia trionfale verso la vittoria gli italiani della nostra Provincia prendano il loro posto accanto a tutti gli altri uomini liberi. Nell'eco sempre più frequente delle fucilate che si diffonde nelle nostre vallate ad opera dei partigiani possano essi sentire un incitamento ed un monito.

Alle armi, alle armi!

per rafforzare la guerriglia contro il nemico nazista e fascista, per disgregare le sue forze, per difendere le nostre terre, le nostre case, le nostre officine, nell'ora della battaglia decisiva. Ovunque, in ogni villaggio, in ogni rione cittadino, in ogni azienda, in ogni scuola, migliaia di Comitati di Liberazione Nazionale raccolgano, attorno alle avanguardie dei militanti antifascisti, le forze di tutto il popolo e le organizzino, diffondano le nostre parole d'ordine e le nostre istruzioni. Ovunque, i Comitati di Liberazione Nazionale, rafforzando la loro lotta contro la fame ed il terrore nazifascista, mobilitino tutto il popolo per la battaglia decisiva.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, espressione di tutte le energie nazionali, al quale il Governo democratico di Roma ha confermato il mandato di dirigere la lotta dei patrioti nell'Italia occupata, chiama oggi tutti i patrioti, tutti gli italiani, a levarsi in piedi per la battaglia decisiva.

Agli eroici Volontari della Libertà noi diciamo: rafforzate le vostre unità di lotta e la vostra disciplina, serrate le vostre file per raccogliere nuove migliaia di combattenti! Non

date tregua al nemico, incalzate, moltiplicate le azioni di guerriglia, tagliate le vie di comunicazione! Preparatevi per la lotta nell'ora imminente della battaglia decisiva.

Ai lavoratori delle officine, dei trasporti, degli uffici, diciamo: rafforzate il sabotaggio della produzione e dei trasporti di guerra del nemico! Organizzate la difesa degli stabilimenti e degli impianti contro le preordinate distruzioni naziste! Moltiplicando ed allargando le vostre azioni rivendicative per il pane, preparate lo sciopero generale per la fine dell'oppressione nazifascista.

Ai contadini diciamo: rafforzate la resistenza contro la rapina dei vostri prodotti, organizzatevi a migliaia nelle Squadre di Azione Patriottica per la difesa delle vostre case e delle vostre terre. Negate i vostri prodotti agli ammassi nazifascisti ma intensificate i lavori agricoli, preparate una ricca messe per l'Italia democratica di-domani!

A quanti la violenza e l'inganno hanno indotto al servizio dei tedeschi e del fascismo loro complice diciamo: l'ultima ora è suonata in cui potete ancora riscattare la vostra debolezza e la vostra colpa. L'ora è venuta, prima che sia troppo tardi, di abbandonare la barca infame dei traditori della Patria. Desertate le file del cosiddetto esercito repubblicano, passate con le armi nelle file dei Patrioti combattenti!

A tutti gli Italiani diciamo: in piedi, alla lotta per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria, per la salvezza delle nostre case e dei nostri figli!

Il Comitato
di Liberazione Nazionale

Rappresaglie

Le azioni di guerra che i Patrioti hanno compiuto e compiono nelle diverse zone della Provincia contro l'invasore hanno dato luogo, spesso, a feroci rappresaglie del nemico contro la popolazione civile: massacri di italiani, incendi di case e di villaggi, arresti e deportazioni, furti di bestiame e altre.

Le nostre popolazione hanno compreso, in generale, che i soli veri responsabili di queste piccole o grandi catastrofi che si abbattano periodicamente su di esse, sono gli invasori tedeschi che, perduta irri-

mediabilmente la guerra, non tralasciano alcun mezzo per farla durare qualche giorno di più.

Vi è però ancora chi, o per ignoranza congenita, o perchè spinto da sordidi ed egoistici interessi, o perchè conscio portavoce della propaganda nemica, va sussurrando in mezzo alla povera gente che guarda attonita la propria casa in fiamme: « la colpa è dei partigiani, se essi non si muovessero, i tedeschi non vi farebbero del male... ». Abbiamo visto alle volte le vittime della barbarie nazista scagliarsi indignate contro tali insinuatori; altre volte

Chi può dia tutto il suo aiuto a coloro che tutto hanno perduto in seguito alla feroce reazione tedesca!

le abbiamo viste rimanere pensose come se un dubbio assillasse la loro mente; altre volte ancora le abbiamo viste inveire contro i partigiani.

A chi non vede e non vuol vedere più in là del proprio stretto interesse personale vogliamo oggi dire due parole.

L'Italia è in guerra contro la Germania nazista. Gli italiani coscienti hanno il sacrosanto dovere di impugnare le armi e colpire il nemico ovunque esso si trovi, con tutti i mezzi. I partigiani del bellunese, giovani figli e fratelli nostri, compiono questo dove mettendo ad ogni momento a repentaglio la loro vita stessa. Il nemico, nell'impossibilità di mettere dei presidi ovunque, cerca di arrestare lo sviluppo delle azioni partigiane rispondendo col terrore ad ognuna di esse. Per limitare tale azione, nella sua mente ottusa, un gruppo di patrioti impiecati dovrebbe sostituire una sua ormai inesistente divisione; un villaggio bruciato dovrebbe rimpiazzare un reggimento; una casa incendiata, una compagnia. In questa sua preoccupazione, oltre che in un innato senso di ferocia, trovano origine le rappresaglie.

Unico modo di impedirle non è già quello di desistere dalla lotta, ma di intensificarla. Se gli inglesi ed i russi, quando vedevano distrutte le loro città dalla furia teutonica si fossero arresi per salvare il resto, avrebbero perduto tutto. Hanno invece raddoppiato i loro sforzi contro il nemico e l'hanno battuto. Lo stesso dobbiamo fare noi. Se invece di guardare intimoriti una casa distrutta impugniamo un'arma per

colpire gli incendiari, salveremo tante altre case dalla stessa fine e avvicineremo l'ora in cui potremo veder ricostruita la nostra. E il nemico, quando vedrà che le sue rappresaglie, lungi dall'abbattere il morale della nostra gente, ne esaspera la volontà di lotta, sarà più cauto nell'ordinarle.

L'azione di guerra dei partigiani si è fortemente intensificata nell'ultimo mese. I tedeschi, rinserrati nei loro più sicuri presidi, non scorrazzano più impunemente per le strade della nostra Provincia. Chi non si è accorto che il primo risultato della intensificazione della lotta è stata una diminuzione delle rappresaglie? Ancora un ultimo sforzo, compiuto da tutti, e la Provincia sarà liberata, e le rappresaglie saranno un triste ricordo del passato.

È morto Roosevelt

Il 13 aprile ha cessato di vivere Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti d'America. Il mondo intero perde in Lui uno dei più tenaci assertori della libertà dei popoli, uno degli artefici massimi del crollo della Germania nazista, uno degli uomini che con maggiore lungimiranza avrebbero potuto orientare i popoli nella soluzione dei problemi che saranno posti dall'imminente pace. E l'Italia democratica — come ha affermato il nostro Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi — perde in Lui un sincero amico.

Nel cordoglio universale, due soli uomini hanno appreso con gioia satanica la ferale notizia: Hitler e Mussolini. Essi nutrono la folle speranza che la scomparsa del grande statista americano possa ritardare, sia pure di un sol giorno, la loro inevitabile fine. Dimenticano essi che in un regime democratico, contrariamente a quanto avviene in quello nazifascista, l'uomo che regge le sorti del paese non è altro che l'interprete della volontà del paese stesso e che, scomparso l'uomo, la volontà continua ad essere la stessa. Il nuovo Presidente degli Stati Uniti porterà a termine l'opera iniziata da Roosevelt. E porterà il mondo alla vittoria definitiva sulla barbarie, assieme ai due altri grandi condottieri: Stalin e Churchill.

CRONACHE MILITARI

Attività partigiana

Abbiamo accennato nel numero scorso al preludio di un'offensiva generale delle forze partigiane della nostra Provincia. Tutti i volontari della Libertà sono oggi tesi nel moltiplicare le azioni di disturbo contro il nemico e si preparano con entusiasmo a passare a detta offensiva. Le Divisioni del nostro glorioso esercito popolare si mettono in linea con i loro camerati d'armi dei colossali eserciti alleati, per la battaglia decisiva. Riassumiamo le ultime notizie giunte dai vari settori di lotta, facendo presente che di alcune delle ultime azioni, importantissime, non ci è giunta ancora dettagliata relazione.

DIVISIONE D'ASSALTO GARBALDI "BELLUNO,," I garibaldini della Brigata "Pisacane,, dalla prima quindicina di aprile attaccavano ben quattro volte il presidio tedesco del Mas causando al nemico perdite imprecisate; un altro attacco veniva da loro condotto contro il presidio di Roe Alte, interrompevano in 6 punti un'importante linea ad alta tensione alimentante le fabbriche di Marghera, provocavano varie interruzioni di linee telefoniche e bloccavano, mediante franamento, l'importante strada Mis-California. A Meano essi, ucciso un sergente e feriti tre tedeschi, costringevano il presidio ad abbandonare la località. L'11 aprile, con azione combinata, facevano saltare un ponte sul canale del Mis, attaccavano a Brustolada un camion carico di truppe, causando al nemico una trentina fra morti e feriti e attaccavano altri quattro camion a Oregne con perdite imprecisate per il nemico. La Brigata "A. Gramsci,, operava nel Feltrino causando al nemico notevoli perdite. Attaccato il presidio di Pedavena e bloccate le strade di accesso, i garibaldini concentravano il loro fuoco sui rinforzi accorsi da Feltre, distruggevano due camion, uccidevano o ferivano una trentina di tedeschi e li inseguivano fin nella stessa Feltre. Il presidio di Velai veniva in parte eliminato in combattimento e in parte fatto prigioniero. Un locale pubblico di Feltre, ritrovo abituale di fascisti e tedeschi, veniva fatto saltare causando al nemico perdite notevoli. Numerose le inter-

ruzioni di linee elettriche e telefoniche. La Brigata "Leo De Biasi,, operava numerosi mitragliamenti di convogli tedeschi, causando al nemico oltre una trentina di morti e catturava una ventina di tedeschi. Notavole attività davano pure le Brigate "F.lli Fenti,, e "Calvi,,.

BRIGATA "7. Alpini,, Il Comando della Brigata comunica che il 4 aprile gli alpini facevano saltare dieci depositi di esplosivi sistemati fra Dussoi e Triches, dopo aver neutralizzato il presidio. Il 6 aprile operavano sulla rotabile Belluno-Feltre azioni di mitragliamento contro convogli tedeschi ed il giorno successivo catturavano una pattuglia tedesca. Nel corso delle diverse azioni numerosi tedeschi rimanevano sul terreno, morti o feriti.

DIVISIONE D'ASSALTO GARBALDI "N. NANETTI,, La Brigata "Mazzini,, eseguiva nella prima quindicina di aprile numerose azioni di mitragliamento a convogli nemici, causando una ventina di morti e parecchie decine di feriti. Catturava nello stesso periodo numerosi tedeschi e spie al servizio del nemico. Il 4 aprile un reparto del Btg. "Amedeo,, minava il ponte di Vas facendolo crollare per una lunghezza di circa 30 metri. La Brigata "Cacciatori delle Alpi,, attaccava, il 19 marzo, 85 uomini della polizia germanica che tentava di infiltrarsi nelle sue posizioni. Risultati: 18 morti fra cui 2 ufficiali, e 65 prigionieri, cattura di tutto il materiale in dotazione, fra cui 2 mortai da 45 mm., 2 mitragliatrici Breda 37, 12 mitragliatori Breda, 30 mitra, 40 moschetti, 30 pistole e numerose bombe a mano. La brillante azione, nella quale i garibaldini non riportavano alcuna perdita, provocava inoltre la diserzione, in due giorni, di altri 200 appartenenti alle forze nazi-fasciste. Elementi della stessa Brigata, il giorno dopo, attaccavano il presidio della G.N.R. in zona Siffone di Sarnedo, uccideva 2 fascisti e ne catturava altri 7, compreso il Comandante che, dopo regolare processo, venivano passati per le armi. Venivano catturate 2 mitragliatrici pe-

Operai della Todt! Abbandonate immediatamente il lavoro! Ritornate alle vostre case o raggiungete le file dei combattenti per la libertà! Domani, potrebbe essere troppo tardi!

santi, 4 leggere e altre armi automatiche. La caserma veniva poi fatta saltare in aria. Pochi giorni dopo era la volta del presidio di Cordignano, dove venivano uccisi 3 appartenenti alle Brigate Nere e catturati altri 7. Un altro mitragliatore Breda e varie armi automatiche venivano ad arricchire l'armamento dei Patrioti. Nel parco automobilistico tedesco di Orsago venivano fatti saltare con esplosivi 10 autocarri, 1 autocisterna e incendiato il deposito di carburante. Nella stazione di Conegliano venivano fatti saltare 3 vagoni carichi di munizioni. La Brigata eseguiva inoltre numerosi atti di sabotaggio di strade, ferrovie e comunicazioni telegrafiche causando gravi perdite al nemico. La Brigata « Cairolli » attaccava i presidi nemici del Ponte della Grava, del Ponte di Troir e di Fregona, causando al nemico numerose ma imprecisate perdite. Nel centro di Vittorio Veneto attaccava un reparto della X Mas, che lasciava sul terreno 11 morti e 8 feriti gravissimi. Eseguiva varie altre azioni di molestia e sabotaggio nel corso delle quali parecchi nemici venivano uccisi o feriti e numerosi mezzi di trasporto distrutti. La Brigata « C. Menotti » ha al suo attivo numerose azioni di sabotaggio a strade e linee elettriche, vari combattimenti con forze nemiche numerose che causavano all'avversario perdite ingenti, e l'incendio di 2 « Messerschmidt » nel campo di Aviano. Le forze del Comando Città di Vittorio Veneto provocavano notevoli danni alle comunicazioni ferroviarie, attaccavano un presidio della 2.a Brigata Nera nei pressi di Savassa causando al nemico 2 morti e vari feriti gravi. La Brigata « Tolot » attaccava a varie riprese il nemico, causandogli una ventina di morti.

La Brigata « Fratelli Bandiera » attaccava, tra l'altro, il giorno 11 aprile, un presidio nazi-fascista di Puos d'Alpago composto di 31 repubblicani e 3 tedeschi. Dopo due ore di combattimento 25 repubblicani venivano catturati e 3 altri componenti il Presidio uccisi. Botino per i partigiani: 1 mortaio da 81 mm., uno da 45 mm., 2 mitragliatrici, 3 mitra, 12 fucili e varie altre armi e munizionamento. !

Il numero complessivo dei partigiani caduti, feriti e catturati nel corso di tutte le azioni citate nella presente cronaca è di 8 uomini.

PICCOLA POSTA

CARLO M., ANTOLE. — Ci è stato assicurato che non era possibile attaccare altrove i tedeschi cui aludi. I partigiani cercano di attaccare, quando è possibile, lontano dai centri abitati, per non dar pretesto a rappresaglie contro la popolazione, ma non sempre hanno possibilità di scelta.

UN MACELLAIO, BELLUNO. — I Comandi partigiani vietano ai contadini di portare le bestie agli ammassi nella misura in cui la carne viene poi utilizzata dai tedeschi o dai fascisti. Se puoi garantire che la carne di cui parli è veramente destinata alla popolazione civile, vedrai che i partigiani, lungi dall'ostacolarli, ti aiuteranno a procurartela.

MASSAIA POVERA, LENTIAI. — Coraggio, il giorno della resa dei conti è ormai prossimo. Tieni nota accurata dei « mercanti neri », che, domani, saranno costretti a restituire quanto oggi hanno ingordamente accumulato speculando sulla povera gente.

UN « ITALIANO », BELLUNO. — Se fossi in te, invece di protestare mi vergognerei! Hai « guadagnato » (!) negli ultimi anni una quarantina di milioni e ti sembra esosa la richiesta di mezzo milione per il movimento di Liberazione Nazionale? Ma non pensi a coloro che non avevano altre ricchezze che la loro giovane vita e l'hanno data tutta alla Patria spontaneamente? Ed hai ancora il coraggio di chiamarti italiano?

Libera stampa

Una delle libertà di cui gli italiani godranno domani, in regime democratico, sarà la libertà di stampa, la libertà, cioè, di esprimere apertamente il loro pensiero e di farlo conoscere agli altri attraverso giornali ed altre pubblicazioni.

Nella nostra Provincia la stampa libera di domani trova una sua anticipazione in tutta una serie di giornaletti che, stampati e diffusi ancora clandestinamente, sono letti con interesse crescente dalla popolazione, disgustata da tanti anni di menzognera stampa fascista.

Così, accanto al nostro giornale, che ha incontrato un lusinghiero successo, abbiamo potuto leggere

in questi giorni « Dalle Vette al Piave », bellissimo giornale di combattenti pubblicato dalla Divisione « Belluno »; « Belluno Patriottica », organo dei volontari operanti nella città di Belluno; « L'Azione », giornale provinciale del Partito d'Azione e « Avanti, popolo! », organo provinciale del Partito Comunista. Altre pubblicazioni sappiano che sono edite in Provincia, ma non ne abbiamo ancora avuto visione.

L'interessamento con cui la nostra popolazione, anche quella contadina che meno abituata è alla lettura, segue questo fiorire di un nuovo e libero, sia pur ancor embrionale, giornalismo italiano, ci fa vedere chiaro come non è vero che gli italiani siano restii ad interessarsi di problemi politici. Essi erano semplicemente nauseati della stolta stampa fascista che per oltre un ventennio è stato il solo cibo spirituale, cibo dal quale hanno arrischiato di essere completamente avvelenati.

Facendo leggere questo giornale al più largo numero di persone, contribuisci al movimento di liberazione nazionale!

Niente pietismi

Vi è ancora in giro della gente che quando sente che il tal tedesco è stato ucciso o la tal spia condannata a morte e giustiziata, trova il modo di commuoversi e di tentar di trasmettere questa sua commozione ad altri. Spegnerne una vita umana è certo cosa dolorosa. Ma oggi siamo in guerra e la guerra non si fa con dei falsi sentimentalismi. Non possiamo avere per la vita dei nostri nemici maggior rispetto di quello che essi hanno per la nostra. Fino a quando dura la guerra ogni persona che indossa l'uniforme tedesca o fascista, o che inconsciamente svolge a profitto del nemico opera di spionaggio, deve essere inesorabilmente colpita. Lo esige l'interesse supremo della Nazione, lo esige la necessità di farla finita una volta per sempre e il più rapidamente possibile, con coloro che sono causa diretta o indiretta della rovina del nostro paese! Vi sono dei « pietisti » i quali, sotto la loro commozione, nascondono delle coscienze poco pulite, e ve ne sono degli altri sinceri. Ai primi non abbiamo nulla da dire, per

oggi; agli altri diremo soltanto che quando vedono un nemico caduto pensino alle centinaia di italiani che da Quero al Cadore sono stati issati sulle forche, pensino ai tanti villaggi distrutti, alle tante famiglie rovinare e si accorgeranno come il loro pietismo possa costituire, in certe circostanze, una colpa.

Donne nostre

Mentre le battaglie infrangono le ultime barriere della reazione, più alto s'eleva il diritto di coloro che nel tormento hanno conservata la speranza di una nuova umanità ricostruita su basi morali.

E la donna, colei che nei momenti di maggior sofferenza, fu compagna al risorto combattente della giusta causa, colei che nella serenità del domestico focolare seppe ravvivare la fiamma dell'onore e fu guida al combattimento, sente le proprie tradizionali rivendicazioni come improponibili rivendicazioni.

Esee la figura della donna dalle rappresentazioni romantiche e chiede per il proprio contributo di sangue, di sofferenza, di lotta, la parità nei diritti. Parità che non è vana ostentazione, ma cosciente per la possibilità di affermazioni non inferiori a quelle riconosciute all'uomo; parità che comportando una serie di doveri non può non essere accettata. Coscienti della propria forza, del dovere compiuto con tacita abnegazione, le donne del bellunese rafforzino le loro file, guidino le incerte, assistano con tutti i mezzi coloro che combattono.

E' un compito grave che l'ora impone, ma la speranza dei Patrioti combattenti non andrà delusa: là, dove vi sarà una donna, là, più puro risplenderà il sole della vittoria.

I problemi da affrontare saranno essenzialmente due: il problema della terra e quello della plutocrazia. Noi dovremo risolvere la questione della terra, realizzando in questo modo la questione secolare delle grandi masse dei contadini italiani, e quella della plutocrazia, in modo che non sia più permesso ai gruppi plutocratici, i quali accentrano nelle loro mani tutta o quasi la ricchezza del paese, di servirsi di questa ricchezza per dominare la vita del paese, e per comprimere la libertà del popolo e lanciarlo per la via che doveva inevitabilmente condurlo, e lo condurrebbe ancora domani, alla catastrofe.

(Dal discorso di P. Togliatti)